



Sacra

Sacra Informa • Anno 14 n. 2 • Settembre 2010

La sollecitudine dei numeri primi

Cari soci e amici: ci siamo lasciati parlando di numeri e, incamminati ora verso l'autunno, ci ritroviamo con una piccola serie di altri dati in grado di darci ulteriore conforto. Cercherò di chiarire poco più avanti il piccolo *divertissement* del titolo. Parliamo del periodo dell'ostensione della **Santa Sindone** che qualche mese fa costituiva lo spauracchio neanche tanto segreto di molte delle persone legate a vario titolo alla Sacra. Ebbene: numeri impressionanti di visitatori e pellegrini sono saliti sul Pirschiriano ma con uno sforzo notevole in termini di quantità e di qualità (qualità che vanno dalle capacità organizzative alla "flessibilità" passando per il sorriso proprio di chi sa veramente accogliere) volontari e iscritti sono riusciti ad aiutare Padre Bagattini, Padre Andreis e le "ragazze in gamba" della Sacra a sostenere quell'autentico pacifico assalto. Sono 41 i volontari che, in vari ruoli, hanno accolto i più di 41.000 pellegrini che hanno raggiunto l'abbazia. Se vogliamo giocare e scherzare un po' coi numeri possiamo dire: 1000 visitatori a volontario? Oppure ricordare che 41, il numero di volontari impegnati, è un numero primo così come sfiorano il numero primo 2129 le ore totali dedicate appunto con sollecitudine dai nostri soci! Al di là dei giochi con le fredde cifre possiamo dire che la cosa più bella è stata la soddisfazione finale data dalla coscienza di avere, tutti, ben operato vincendo anche le difficoltà dell'amalgamare il nostro "fare per la Sacra" con quello degli altri. La cena finale ben sponsorizzata da Padre Giuseppe (grazie!) ha chiuso in bellezza il tutto.

Ancora numeri: la nostra Associazione opera in ambito culturale ma forse non si sa che uno studio del 2006 realizzato dal Commissario Europeo dell'Istruzione e Cultura sig. Jan Figel ha dato ri-

sultati probabilmente inaspettati sul valore economico che il settore culturale offre all'interno del nostro Vecchio Continente. Il rapporto Figel, citato recentemente in un convegno a Susa, ha dimostrato che nel 2003 il settore culturale ha contribuito al PIL europeo per un 2,6%. Poco? Pensiamo che nello stesso anno il contributo del settore immobiliare è stato del 2,1%, il settore tessile s'è fermato allo 0,5% e la chimica al 2,3%. Questo per dire che la nostra Associazione opera all'interno di un contesto di offerta culturale che può essere in grado, se ben integrato sul territorio, di generare ricadute positive anche economiche su tutta una serie di operatori vicini e lontani. Con i tempi che corrono, contraddistinti da un "bisogno di lavoro" così diffuso la cosa non è certo disprezzabile.

Prendendo spunto da queste riflessioni desidero ricordare che la Sacra e la nostra Associazione sono state invitate ad alcuni incontri che si sono svolti negli ultimi mesi in valle con lo scopo di creare maggiore collaborazione tra i beni culturali, le associazioni, gli enti locali e le realtà economiche legate al turismo: il tutto secondo un approccio che da tempo la Francia (solo per citare una realtà vicina) persegue con risultati spesso invidiati. Un sano pragmatismo pedemontano ci fa dire "se son rose fioriranno" ma intanto ci possiamo lavorare!

E ora qualche numero meno positivo ma che mi auguro possa costituire stimolo a un guizzo di fantasia e/o buona volontà. La partecipazione di 8 o 10 volontari di un'associazione culturale di circa 300 soci a due dei quattro giorni di corso di aggiornamento previsti nell'anno sembra veramente striminzita specialmente quando come relatore si è invitata una persona di sicuro carisma come l'attuale Priore di un'antica Abbazia Benedettina Valsusina (che è stato peraltro esaustivo nei conte-

nuti quanto di gradevole ascolto). Altrettanto dicasi quando si sono affrontate in modo molto professionale ma anche volutamente colloquiale le problematiche del "pronto soccorso" sanitario. Per inciso: grazie al medico/volontario A.Vo.Sacra che ci ha dedicato il suo tempo e la sua passione! Da rimarcare che le nozioni di pronto soccorso possono essere utili non solo a chi accoglie 100.000 visitatori annui alla Sacra ma anche nella vita privata di ciascuno di noi! Dopo anni in cui i consiglieri si sono arrovellati sul come cercare di incentivare la partecipazione credo che a questo punto mi appellerò alle vostre capacità propositive per imprimere una svolta sull'argomento!

Altre novità? Siamo partiti con la mostra fotografica sui principali Monti Sacri del mondo classificati patrimonio mondiale dall'Unesco. Questa mostra nata in Francia con sponsor di prestigio ha iniziato il suo itinerare per il mondo proprio dai monti dedicati all'Arcangelo Michele inserendosi così a pieno titolo in quel collegamento umano e vario che si sta creando tra i vari luoghi Micaelici.

Bene: è giunto il momento di salutarci (vedo il redattore già sudare e sbuffare preoccupato) ma in chiusura voglio ricordare un suggerimento ricevuto da un'affezionata volontaria: facciamo in modo che i soci più assidui coinvolgano il più possibile altri volontari del "cerchio appena più esterno". Anche se siamo indaffarati e vediamo i lavori che l'Abbazia ci reclama ricordiamoci, nello svolgerli, di prendere sottobraccio il volontario, magari più giovane, che stenta a inserirsi appieno. Ne guadagneremo in braccia e menti, ne beneficerà la Sacra e la ricchezza della nostra Associazione. Tra l'intrigante gioco di ombre e luci degli archi rampanti possiate svolgere un buon lavoro in un'atmosfera serena!

GUALTIERO



La Santa Sindone e la Sacra

Dal 1503 al 1522 era Abate Commendatario di San Michele della Chiusa Urbano di Miolans, figlio, fratello, nipote di marescialli di Savoia, Vescovo di Valenza. Di lui quasi certamente ci rimane il ritratto nel pannello destro del trittico di Defendente Ferrari. Priore claustrale in quel periodo era Giovanni di Monfalcone, priore che ha avuto una grande importanza per i lavori di ripristino dell'abbazia. A lui dobbiamo la committenza, nel 1505, del grande affresco dell'Assunta. In questo grande affresco vediamo nella scena inferiore "Gesù calato nel sepolcro", la migliore per l'espressivo dolore dei visi, il movimento accentrato delle persone, la semplice freschezza dei colori. In questa sepoltura vediamo che Gesù viene calato nel sepolcro con un lenzuolo, la Santa Sindone. Settantatre anni dopo, il 17 ottobre 1578, San Carlo Borromeo, che si trovava a Torino per onorare la Santa Sindone, si portò a Giaveno e salì al monastero clusino con alcuni familiari e il nipote, il figlio di una sorella, Guido Ferrero Abate Commendatario di San Michele dal 1560 al 1584. Recentemente la Biblioteca abbaziale è venuta in possesso di un documento che descrive questa visita, documento quasi certamente risalente alla seconda metà del 1600, epoca in cui l'Abate



Antico dipinto della Sindone.

Affresco dell'Assunta di Secondo Dal Bosco di Poirino.



Commendatario Antonio di Savoia ordinò al suo segretario Francesco Clerc di raccogliere e trascrivere tutti i documenti riguardanti l'Abbazia. Ecco cosa ci dice il documento.

«Quando il Beato Carlo Cardinale, partendo da Milano a piedi con alcuni religiosi suoi familiari, andò in pellegrinaggio a Torino per visitare il Santo Sudario nel quale fu avvolto il Santo corpo di Nostro Signore Gesù Cristo nel sepolcro, fu raccolto con dimostrazioni di incredibile onore da Emanuele Filiberto Duca di Savoia, e trovò nella medesima Città il Cardinale di Vercelli suo cugino, che fu di incredibile consolazione all'uno e all'altro. Avendo dunque il Beato Cardinale con diverse azioni spirituali soddisfatto al suo pio desiderio in quella Città e dovendo tornare, fu invitato e pregato dal Cardinale di Vercelli a fargli grazia di andare con esso lui a visitare una sua Abbazia lontana dieci miglia da Torino posta all'entrata della Val di Susa sotto il titolo di San Michele de Clusa, chiesa insigne ed antichissima e altre volte capo di ordine, edificata sopra la sommità di uno altissimo scoglio. Accettò egli prontamente tale invito e vi andarono di compagnia, e fu ricevuto in Giaveno, terra della medesima Abbazia e lontana da quella tre miglia. Così il giorno seguente vi andarono Ambedue con le loro famiglie. Nel monastero di detta Abbazia vi erano alcuni monaci professi sotto la Regola di San Benedetto fino al numero di venti e più, soliti di vivere con molta libertà e con pace osservare della regola come quelli



San Carlo Borromeo.

che da molto e molti anni non avevano avuto altro superiore che il Commendatario, il quale non facendo residenza non aveva avuto più cara che tanto di ritirarli dalla inveterata vita licenziosa, se bene il Cardinale di Vercelli aveva dato qualche principio ma con non molto progresso essendo stati negletto e assuefatti a quella maniera di vivere. Avvicinatosi dunque li due Cardinali per un quarto di miglio e più al Monastero vennero tutti li monaci fuori ad incontrarli con i piviali e con la croce armati, senza che di ciò ne fosse loro dato ordine alcuno, ma quel che diede meraviglia fu che apparvero tutti con le barbe rase, cosa non fatta mai, né da quelli né dai loro antecessori per memoria di uomini. A questa vista così il Cardinale di Vercelli come quelli della sua famiglia non si poterono contenere dalle risa vedendo una novità tale e meravigliandosi il Beato di questo, gli disse il Cardinale di Vercelli, se io od altro superiore avessi ordinato a questi monaci, sotto qual si voglia pena, che si radessero le barbe havriano certissimo ricusato di farlo, et hora la sola presenza vostra gli ha indotto a radersi tanto è il rispetto, che anco da poco religiosi, si porta alla virtù ed al nome vostro, di che egli ne lodò Dio. Visitarono la chiesa e il monastero con molta consolazione, e il Beato Cardinale commentando l'azione virtuosa che li monaci haveano fatta gli esortò all'osservanza della disciplina ecclesiastica conforme alla regola che avevano professato, che non fu di poco giovamento, essendosi con minor difficoltà accomodati a vita più regolare. Io Fabio Patriarca Hierosolitano quanto sopra scrissi.»

GIGI



San Carlo Borromeo davanti alla Sindone.

TRA TERRA E CIELO

Mont Saint Michel
e le Montagne Sacre nel mondo
DAL 24 LUGLIO AL 15 OTTOBRE
ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA
ALLA SACRA DI SAN MICHELE



Certosa di Pesio e Caraglio

Finiti gli impegni che ci hanno visti coinvolti per l'ostensione della Sacra Sindone, finalmente un giorno per noi da trascorrere insieme.

Sabato 26 giugno, al mattino, ci siamo trovati numerosi sul piazzale del Penny Market di Avigliana tutti puntuali o quasi. Poi via verso il secondo *rendez-vous* presso Auchan-Rivoli per accogliere i nostri amici torinesi.

Finalmente insieme verso la nostra mèta principale Chiusa Pesio (CN). Viaggio tranquillo, compagnia allegra, tutto OK.

L'ultimo tratto di strada che collega il comune di Chiusa Pesio alla Certosa ci ha ricordato le nostre salite all'Abbazia, strada stretta e tortuosa. Quanto sono bravi questi autisti! Ed eccola la Certosa!

In mezzo alle montagne, suggestiva, affascinante. Edificata su terreno pianeggiante ha avuto uno sviluppo orizzontale anziché verticale come la Sacra di San Michele.

Ad accoglierci c'era Fratel Renzo dei Missionari della Consolata che ci ha raccontato la



storia della Certosa e successivamente ci ha guidati nella visita al suo interno.

La Certosa fu fondata nel 1173 su terreni donati dai signori di Morozzo e dal comune di Chiusa Pesio.

L'edificio ha conosciuto nel tempo periodi di abbandono che purtroppo hanno lasciato ampie tracce.

Nella seconda metà del 1800 è stato trasformato in stabilimento idroterapeutico. Dal 1934, con l'arrivo dei Missionari della Consolata, finalmente è iniziata la rinascita. Ancora oggi i restauri sono in corso.

Terminata la nostra visita era ormai ora di pranzo. Buon appetito a tutti! Dopo, fatte le foto di gruppo, con il presidente in testa siamo partiti alla ricerca della "Fontana degli Innamorati" e, cammina cammina, non siamo riusciti a trovarla: abbiamo sbagliato strada e anziché salire siamo scesi. Comunque ci siamo divertiti lo stesso e abbiamo fatto una bella passeggiata. Ma non finisce qui. Nel pomeriggio ci attende la cittadina di Caraglio, sede dell'importante filatoio seicentesco che è la fabbrica da seta tutt'ora esistente più antica d'Europa, costruita in soli due anni dal 1676 al 1678 da G. G. Galleani. Fino alla metà dell'Ottocento è stato un importante centro per la lavorazione della seta. Oggi Filatoio di Caraglio-CESAC (Centro Sperimentale per le Arti Contemporanee).

Ad accoglierci c'erano le guide dell'associazione Marcovaldo. Visita anche in questo caso molto interessante. Con l'ausilio di un breve filmato ci è stato spiegato l'intero ciclo della produzione del filo di seta. Notevole la ricostruzione funzionante (fedele all'originale anche la tipologia dei legni usati) del macchinario per la produzione delle matasse di filo di seta. Alcuni di noi, approfittando della mostra "Moda negli anni 20, il guardaroba di una signora torinese", hanno potuto ammirare i vestiti di quel periodo.

Terminata la visita si è fatta una breve sosta in un allevamento di bufale dove chi lo voleva poteva acquistare prodotti caseari e carni allo spaccio.

Arrivati a Rivoli siamo incappati in un temporale che ha tentato di fare la doccia ai nostri amici che qui sono scesi ma stessa sorte rischiavamo di fare noi ad Avigliana anche se, all'ultimo, Giove Pluvio ci è stato clemente! Ci siamo quindi lasciati ad Avigliana con l'augurio, beninteso, di ritrovarci alla prossima gita!

BATTISTA



Dall'archivio della Sacra CON L'ARRIVO DEI PADRI ROSMINIANI LA SACRA RITORNA AD ESSERE FARO DI SPIRITUALITÀ

1° NOVEMBRE 1837: FESTA DI TUTTI I SANTI E DI SAN MICHELE

«Da gran tempo addietro era costume celebrarsi detto giorno con gran pompa e solennità per esservi quivi trasportata la festa del titolare San Michele, il che non succedeva senza qualche inconveniente e disordine. Per ovviare quindi a questo disordine, il P. Maestro Rettore di questa chiesa, stabilì nient'altro si facesse se non il solito, fuori che nelle domeniche ed in qualunque giorno festivo. Ciò nonostante il concorso di gente fu grande senza numero, ed oltre l'aspettazione di tutti fin dal primo spuntar del giorno sino alla sera. Per il R. P. Maestro, vedendo sì gran moltitudine di gente radunata in questa chiesa, che appena vi poteva capire, colse l'occasione opportuna di fare nella messa cantata un discorso non già di San Michele, sebbene in proposito della festa di tutti i Santi. Alla sera vi fu il catechismo e benedizione. Nella ricreazione solita, dopo cena, dei religiosi della Carità, cadde il discorso sopra la festa di questo giorno: si annunziarono le varie cose accadute, e si ebbe, alla fine del discorso, nessun inconveniente esservi occorso che pur fosse di qualche conseguenza, ma si trovò invece molti e molti nuovi concorsi per pura devozione, essendovi ascoltate confessioni in buon numero. A questo si aggiunga che molti erano venuti da lontane parti per strade scomode, in stagione assai fredda, atteso il crudo vento che la notte precedente e il giorno infuriò senza posa. I quali viaggi incomodi non è troppo facilmente a credersi si intraprendessero da chi viene per passatempo e diporto. Più l'essersi ricevuti vari fusti di cera che ancor di presente si conservano, i vari candelotti fatti accendere o per gli stessi o per altre persone inviate espressamente, danno ragionevolmente a credere, altri esser concorsi per asciogliere voti, altri per devozione al Santuario, che anticamente era in gran rispetto e venerazione presso tutto il Piemonte ed altre province vicine e remote. Perciò in vista di tutto questo si ebbe per concluso dal R. P. Maestro e Rettore, anzi stabilito d'or in avanti si conservasse la pia usanza di tal festa, si a-

dornasse l'altare e si celebrasse detto giorno colla maggior solennità possibile e conveniente ai Religiosi, nonostante i piccoli accidenti che potessero occorrere, non essendovi quaggiù cosa perfetta».

1° NOVEMBRE 1842: GIORNO DEDICATO ALLA MEMORIA DI TUTTI I SANTI E DI SAN MICHELE

«Questo giorno, in questa chiesa, è di gran solennità; ed i popoli piemontesi montano la Sacra di San Michele per celebrare questo giorno con singolare devozione. In quest'anno, alle ore 4 della mattina, 5 confessori erano occupati, ed andarono sino a mezzodì, e per mancanza di confessori gran numero di persone non ebbe luogo a confessarsi. Le messe si succedevano le une alle altre. Alle 4, 100 persone erano alla porta per entrare. Alle 10 s'incominciò la messa solenne a tre parati, accompagnata da musica vocale ed instrumentale; e questa cosa molto divota eccitava nella gente fervorosi affetti, visto vana la stanchezza del viaggio, e provvedeva al silenzio in tanta moltitudine.

Fra l'Evangelo e il Credo, si disse dal pergamo un analogo discorso. Dopo messa si venne tosto alla benedizione del SS. Sacramento per finire presto la funzione, onde dare tempo alla gente di scendere il monte per restituirsi alle proprie case. 500 e più le comunioni».

Inoltre i Padri Rosminiani sacerdoti, tenevano corsi di Esercizi Spirituali, prestavano aiuto pastorale alle parrocchie per la predicazione, le confessioni le funzioni liturgiche; facevano scuola gratuita ai fanciulli dei paesi vicini.

I Rosminiani non sacerdoti si dedicavano ai lavori manuali in casa e in campagna.

Frequenti le preghiere comunitarie. Continuava, perciò, quell'«*ora et labora*» iniziato dai Monaci Benedettini.

La chiusura per lunghi anni della Sacra dal 1884 in poi, a causa della mancanza di sicurezza e dei notevoli lavori di restauro, diminuirono notevolmente le iniziative di ordine spirituale in questo importante luogo sacro.

PADRE ROMANO

UN'ANTICA ABBAZIA RACCONTA...

L'Abbazia della Sacra di San Michele... per noi che le vogliamo bene, che quando saliamo fino al Monte ci sentiamo più leggeri e lasciamo tutti i nostri pensieri al piano, raccontare la sua storia, le sue leggende, i suoi misteri, è facile.

Lo facciamo con slancio, gioia, amore, facilità... ed è con questi sentimenti che alcuni volontari hanno dato vita (per il secondo anno consecutivo) ai personaggi che, nel passato, hanno fatto dell'Abbazia ciò che è oggi.

...i monaci benedettini (nelle persone del Portarius, dell'Abate, del Sacrestano), l'imponente Ugo di Montboissier, l'operoso Mastro Nicolao, l'ironico D'Andrade, S. Giovanni Vincenzo – raccontato da una leggiadra valigiana – l'Arcangelo Michele, la giovane Bell'Alda – presentata armoniosamente, con le parole del poeta Calandra – una pellegrina curiosa... In una magica sera di giugno, per l'esattezza sabato 12, questi **"protagonisti"** hanno raccontato la loro storia che s'intreccia con quella della Sacra.

150 visitatori, accompagnati da un'elegante e silenziosa guida medievale, hanno seguito con attenzione ed entusiasmo lo snodarsi del cammino, incantati dall'atmosfera sapientemente creata dai Volontari (tutti in costume dell'epoca), dalla musica del nostro caro amico, il maestro Enrico Euron e dalla voce dell'etera Anne-Gaëlle, dalle luci, dalle fiaccole, dal mistero e dal fascino che emana il complesso abbaziale.

E non da meno è stata l'ottima degustazione medievale, curata con arte e buon gusto dalle amiche "della cucina"... e che, devo dire, è stata apprezzata... in un battibaleno.

Che dire ancora? Ah sì, che tutto



questo è stato possibile grazie a tante ore di lavoro, incontri, condivisione in spirito di amicizia, allegria, semplicità e concertazione, sotto l'abile guida del simpatico e gentile regista Francesco Giorda. E poi che quest'anno ci sono state due **new entry**, una nei panni dell'Abate e l'altra in quelli della Bell'Alda, nonché un nuovo valido tecnico luci. E poi... ci sarebbe tanto da raccontare, ma il nostro redattore dice sempre "siate brevi"... e quindi non mi dilungo, se non per due righe di ringraziamenti.

Innanzitutto un GRAZIE di cuore ai Padri Rosminiani, sempre disponibili alle novità, a tutti i Volontari che hanno nuovamente aderito con entusiasmo alla serata, ai Musicisti e, in modo particolare, all'Arcangelo Michele il quale, quella sera, con le sue ali, ha tenuto lontano le nuvole cariche di pioggia, proprio perché l'Abbazia potesse... raccontare la sua storia.

E allora... all'anno prossimo?

VANNA



XIX CONVEGNO SACRENSE

Sacradi San Michele: venerdì 17 settembre 2010
ore 15-21 - sabato 18 settembre ore 9,30-12

**ROSMINI POLITICO
TRA UNITÀ E FEDERALISMO**

Interverranno i relatori: Dario Antiseri, Markus Krienke, Paolo De Lucia, Luciano Malusa, Mario Cioffi, Umberto Muratore, Gianni Boschis.
Venerdì 17 ore 21 nel Santuario, concerto di musica sacra, vocale strumentale con il Coro *CANTUS FIRMUS* diretto dal M. Massimo Nosetti.
Informazioni tel. 011 939130.

Mercoledì 29 settembre**FESTA PATRONALE DI SAN MICHELE ARCANGELO**

Ore 12 Santa Messa in Concelebrazione con le Comunità ecclesiali della Valle, canta la *Federazione delle Cantorie Valsusine*.

SABATO 9 OTTOBRE: POLENTATA A FENESTRELLE

«Quando il Volontariato smuove il gigante addormentato sulla montagna». Camminata con visita a parte della "Grande Muraglia" Piemontese ovvero il Forte di Fenestrelle.

Per i camminatori visita, con guida, a 6 euro e partenza alle ore 10 dalla biglietteria del Forte a Fenestrelle in Val Chisone.

Per camminatori e automobilisti pranzo alle ore 13, quota 19 euro.
IMPORTANTISSIMO: dare adesione quanto prima:

Gualtiero 339 544 7504, Flavio 347 781 3861, Ginio 340 255 7824.

Bisogna prenotare!!! (PS: se siamo 25 "camminatori" possiamo scegliere noi l'orario di partenza, avere una guida tutta per noi e fare un percorso leggermente più lungo...! spargiamo la voce e troviamoci in tanti!).

FESTA DEI VOLONTARI sabato 13 novembre

Appuntamento come di consueto verso le ore 17 in foresteria.
Dopo i numerosi impegni di quest'anno ritrovarsi tutti assieme è sempre una cosa piacevole. Ricordi, foto, impressioni, chiacchierate, risate, abbracci. Il Presidente dirà quattro parole (brevi) e alle ore 18,30 la Santa Messa. Seguirà una **frugale merenda sinòira** in allegra e amichevole condivisione con le *specialità culinarie portate dai volontari*.

Le adesioni dovranno pervenire entro il 10 novembre a:

Gigi 338 397 8641 - Ginio 340 255 7824 - Gualtiero: 339 544 7504



SACRA DI SAN MICHELE
Via alla Sacra 14 - 10057 Sant'Ambrogio TO
tel. 011 939 130 - fax 011 939 706
info@sacradi-sanmichele.com
www.sacradi-sanmichele.com
info@avosacra.org

Redazione: Sergio Quirico - Impaginazione elettronica: Argo Tobaldo

Foto: archivio Sacra, L. Cantore, G. Guglielminotti, L. Lombardo, F. Maritano, B. Sansalvatore
Stampato in proprio